

Ecomuseo Valle del Biois

P.zza Papa Luciani, 4

Canale d'Agordo (Belluno)

email: direzione@ecomuseovalledelbiois.it

www.ecomuseovalledelbiois.it

SCHEDA INFORMATIVA dell'ECOMUSEO VALLE DEL BIOIS

Nome: Ecomuseo Valle del Biois

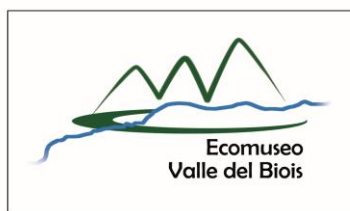
Indirizzo: Presso Fondazione Papa Luciani Onlus,
Piazza Papa Luciani, 4 CANALE d'AGORDO (Belluno)

Telefono: per il pubblico +39 0437 1948001
Presidente Loris Serafini 345 1512564
Direzione 346 2136030 referente Roberta Marcolongo

email: direzione@ecomuseovalledelbiois.it

Canali web: www.ecomuseovalledelbiois.it

Canali social: fb Ecomuseo Valle del Biois



Ecomuseo Valle del Biois

P.zza Papa Luciani, 4

Canale d'Agordo (Belluno)

email: direzione@ecomuseovalledelbiois.it

www.ecomuseovalledelbiois.it

DESCRIZIONE

“ECOMUSEO VALLE DEL BIOIS”

L'Ecomuseo della Valle del Biois si snoda lungo l'omonima valle tra i comuni di Canale d'Agordo, Falcade e Vallada Agordina in provincia di Belluno, in uno scenario di impareggiabile bellezza naturalistica, nella cornice del paesaggio dolomitico, riconosciuto Patrimonio Unesco nel 2009.

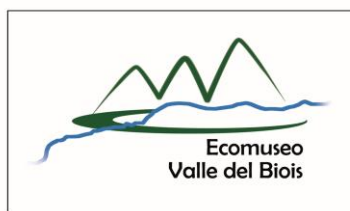
L'ecomuseo nasce nel 2021 grazie alla sinergia di alcuni residenti della valle assieme alla Fondazione Papa Luciani Onlus di Canale d'Agordo; con il sostegno delle tre amministrazioni comunali e delle Pro loco locali. Gli attori coinvolti, con il presidente Loris Serafini e il direttore Roberta Marcolongo, hanno dato origine alla Comunità dell'ecomuseo, nel cui statuto, gli obiettivi sono protesi alla cura del territorio ed alla valorizzazione delle peculiarità: paesaggistiche, storiche, culturali ed artistiche.

Il torrente Biois è l'elemento identitario naturalistico della valle, dalle cui acque ebbero origine e si svilupparono i villaggi vallivi. Lungo il torrente si svilupparono le attività della forgiatura dei metalli, i mulini e le segherie; mentre negli assolati pendii in quota, i prati erano solcati da pastori e animali. I tipici “*Tabiài*” (manufatti ad uso stalla e fienile) ospitavano gli animali durante i freddi inverni, caratterizzando l'impronta urbanistica del villaggio, assieme ad una ricca presenza di elementi edilizi ad uso religioso, nonché agli originali affreschi posti sulle facciate delle case, definiti “*I Santi alle finestre*”.

Di questo lungo passato, la comunità ecomuseale vuole preservarne la memoria ed il patrimonio, ancora presente nella valle, promuovendo attività di conoscenza e valorizzazione per le generazioni future, per viandanti e per gli ospiti della valle.



Il logo dell'ecomuseo, rappresenta il Biois (tratto azzurro che scorre da Falcade a Vallada Agordina); le tre cuspidi sono dei simbolici monti associati ai tre comuni di Canale d'Agordo, Falcade e Vallada Agordina, mentre il semicerchio verde rappresenta l'abbraccio della comunità della valle.



Ecomuseo Valle del Biois

P.zza Papa Luciani, 4

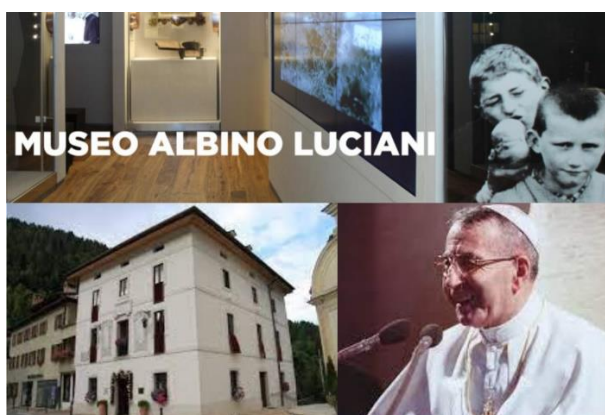
Canale d'Agordo (Belluno)

email: direzione@ecomuseovalledelbiois.it

www.ecomuseovalledelbiois.it

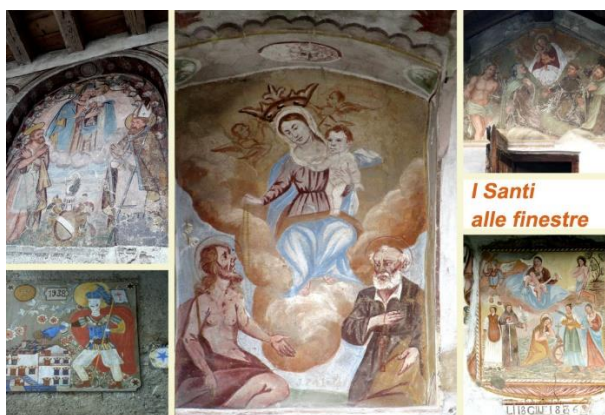
DESCRIZIONE ECOMUSEO VALLE DEL BIOIS

Foto 1: Musal Museo Albino Luciani



Canale d'Agordo racconta la storia di Papa Giovanni Paolo I. Questi luoghi, radicarono in Lui i concetti di “comunità” e “appartenenza”. Al “Musal”, si potrà scoprire la Sua vita e quella della comunità della valle.

Foto 2: I Santi alle finestre



I Santi alle finestre rappresentano arcaiche opere artistiche, (spesso religiose), affrescate sulle facciate delle case. Passeggiare nei centri urbani della valle è un modo per lasciarsi rapire da tale fascino e bellezza.

Foto 3: Quattro passi nel paesaggio dolomitico



Dal patrimonio architettonico a nicchie di paesaggi create dalla natura e modellate da uomini e donne, gli occhi cercheranno i colori dei fiori nei prati e gli orizzonti delle creste dolomitiche: frammenti di vera poesia.

Foto 4: Fedèr e il Museo della Latteria



A Fedèr, dal 1888 grazie a don Antonio Della Lucia, venne istituita “una società per lavorare il latte” per migliorare le condizioni economiche del villaggio”. Questa antica storia è oggi visibile presso l’omonimo Museo.

Foto 5: il villaggio di Carfón



Carfón, di impronta rurale, grazie alla sua favorevole esposizione al sole, un tempo era considerato il frutteto di tutta la valle. Tuttora si scorgono i vecchi meli, peri e susini, oltre la tipica architettura dei tabiài.

Foto 6: passeggiando a Cogùl



A Cogùl, molte immagini variopinte irrompono nel cuore scrivendo piccole poesie. Speciali sono le stagioni, i profumi, i colori. Nel Tabià dei Vecchi Mestieri, mani callose e sapienti regalano da sempre emozioni.

Foto 7: San Simon e la Schola dei Battuti



La Chiesa Monumento Nazionale di San Simon, presenta importanti affreschi: preziose perle artistiche, opere di Paris Bordon, allievo di Tiziano. Nella vicina Schola dei Battuti, la memoria conduce ad una lontana confraternita.

Foto 8: La cura del territorio (sentieri, prati e paesaggi rurali)



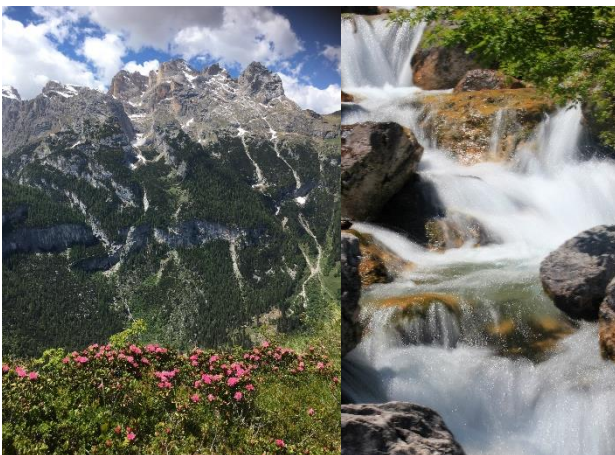
La comunità dell'Ecomuseo della Valle del Biois si prende cura del paesaggio, secondo le antiche tradizioni rurali coinvolgendo forestieri, turisti e ragazzi. La fienagione e la cura dei sentieri, sono dei tipici esempi.

Foto 9: il Tabià



Il Tabià è la tipica architettura lignea, del paesaggio rurale dolomitico, un tempo fungeva da fienile e stalla. Oggi conserva l'identità della civiltà ladina nello scenario della valle del Biois.

Foto 10: Dolomiti, patrimonio Unesco e il torrente Biois



Nel Sistema n. 3 del Patrimonio Unesco delle Dolomiti, scorre il torrente Biois. Acque e rocce modellano da secoli il paesaggio di valle, generando scenari di impareggiabile bellezza naturalistica.